

PRIMO PIANO

La strage di Pasqua, oltre 20 morti nel weekend

Da nord a sud, le nostre strade si sono macchiate di sangue. L'Asaps: pioggia, imprudenza e strade dissestate tra le cause più frequenti di incidenti mortali

di Silvia Bonaventura

02.04.2013 - Vite spezzate nei giorni di festa. Giornate all'insegna dell'allegria e dello stare in compagnia che invece, purtroppo, terminano in tragedia. Non dovrebbe andare così, eppure questa Pasqua ha segnato la fine del viaggio per molte, troppe persone. Sono almeno 20 i morti registrati nel weekend pasquale, venti lenzuoli bianchi macchiati di sangue sull'asfalto. Senza contare le decine di feriti gravi. E il bollettino diramato dalla Polizia Stradale non è ancora completo.

Tra le vittime anche un corpicino che non vedrà mai la luce. Ce l'aveva quasi fatta, era nel grembo della madre al settimo mese, e ha lasciato questo mondo in un tragico incidente avvenuto in provincia di Latina. Un altro bimbo non ha potuto finire il suo uovo di cioccolata, ricoverato con ferite gravissime in seguito a un impatto sull'autostrada A1, proprio la sera della Resurrezione. Quando e se sarà dimesso qualcuno dovrà spiegargli che la sua mamma non c'è più... Un'altra bimba di 19 mesi invece è rimasta solo ferita in modo lieve in un brutto incidente con ribaltamento sulla A12.

Merito del seggiolino ben allacciato che ha evitato il peggio, è ricoverata insieme ai genitori, anche loro salvi grazie alle cinture di sicurezza. I dati diffusi dall'Asaps, Associazione amici polizia stradale, fanno venire i brividi. Solo nelle 16 ore monitorate dal Report Stragi, quelle comprese tra le 22 e le 6 delle notti tra venerdì e sabato e tra sabato e domenica di questo fine settimana, ci sono state 5 giovanissime

vittime, tra i 17 ai 26 anni. "Tutte le altre vittime della mattanza stradale del periodo monitorato, quello compreso tra il 30 marzo ed il 1° aprile, sono rimaste coinvolte in incidenti stradali occorsi in fasce orarie al di fuori delle sedici ore maledette, un dato questo che deve far pensare e, probabilmente, rimodulare i protocolli operativi di controllo, con maggiore presenza di pattuglie di polizia, carabinieri e polizia locale, perché è meglio che ritorni a casa un conducente senza patente che una patente senza conducente! ...o no?", come sottolineano dall'Asaps.

Tra le cause degli incidenti sicuramente il cattivo tempo, la pioggia che rende viscido l'asfalto abbinata alla scarsa visibilità non perdonano. Ma spesso le colpe sono da ricercare anche nella distrazione e nell'imprudenza di chi è al volante e decide di non moderare la velocità con condizioni climatiche avverse. Scelte che spesso si rivelano fatali sia per la propria vita che per quella di chi si trova per caso sulla stessa strada. Latina, Fermo, Fiorenzuola, Avellino, Catania, Palermo, Treviso, Montecatini, Milano, Verona, Cremona, Padova, Genova, sono solo alcune delle città dove in questi giorni intere famiglie versano fiumi di lacrime per chi non c'è più e per chi lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale. Sarebbe il caso di fermarsi un secondo a riflettere prima di mettersi in viaggio stanchi e con il maltempo se non è proprio necessario. E di evitare il sorpasso azzardato o la manovra spericolata, specie quando piove. Quella frazione di secondo può fare la differenza tra il tornare a casa o meno.

Fonte della notizia: repubblica.it

NOTIZIE DALLA STRADA

"La droga è una minaccia globale", il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon a San Patrignano

Dopo una breve visita ai centri di formazione, il Segretario Generale è giunto in sala da pranzo dove lo attendevano per la colazione i 1300 ragazzi presenti



02.04.2013 - «La droga è una minaccia globale e serve una risposta globale. Invito i leader mondiali a dare piena protezione ai diritti umani e alla dignità dell'uomo e vi assicuro che le Nazioni Unite lavoreranno con voi per un mondo migliore». Con queste parole, e con un appello alla compassione e passione che devono rappresentare i punti fermi della lotta alla droga, ha avuto inizio il discorso di Ban Ki-moon. Il segretario generale dell'Onu si è infatti recato lunedì mattina, di buon ora, nella Comunità di San Patrignano.

Dopo una breve visita ai centri di formazione, il Segretario Generale è giunto in sala da pranzo dove lo attendevano per la colazione i 1300 ragazzi presenti. Al suo tavolo, Letizia Moratti, goodwill ambassador dell'Onu e amica da sempre della Comunità, e Antonio Boschini, responsabile terapeutico di San Patrignano. «Buongiorno», il simpatico saluto che Ban Ki-moon ha rivolto in italiano a tutti i ragazzi, per poi salutare in diverse lingue anche i 75 ragazzi stranieri presenti, per l'occasione seduti al tavolo con lui, provenienti da 28 Paesi differenti. «Questo è un posto che dà un senso di speranza per un futuro migliore. Può succedere che un giorno una persona possa compiere un errore, ma qua ci sono tante persone pronte a sostenerti. Qui si ha una vera opportunità per cambiare vita».

Dopo un breve saluto di Letizia Moratti, che ha messo in evidenza il valore delle "best practices" come San Patrignano per ispirare politiche orientate alla riduzione della domanda di droga e alla prevenzione, hanno preso poi la parola per un breve saluto Mike McKeaige, un ragazzo statunitense e il montenegrino Damir Muserljevic. Antonio Boschini, a nome della comunità, ha spiegato come i ragazzi accolti non siano considerati pazienti ma «esseri umani che hanno bisogno di aiuto. Questo è il motivo per cui San Patrignano è una comunità educativa che non utilizza farmaci sostitutivi per combattere la dipendenza».

«L'Onu - ha spiegato nel suo breve intervento il Segretario generale - è costantemente impegnata nella prevenzione da droga e crimine e a sostegno dei diritti umani» ha spiegato Ban Ki-moon, accennando alla figura del fondatore di San Patrignano, Vincenzo Muccioli. «Qui siete campioni dei diritti umani. Continuate a seguire con compassione chi vi chiede aiuto e portate avanti questo impegno con passione. Non perdetevi mai questa forza. Il vostro è un messaggio di speranza che ogni ragazzo deve portare con sé quando rientra nella società. Il futuro è nei giovani». La visita si è conclusa con l'applauso di tutti i ragazzi.

Fonte della notizia: rimitoday.it

Sassari, sedicenne salva per miracolo Mix di droga e alcol la causa del malore Una ragazza di appena sedici anni è stata salvata da un cocktail di alcol e droga. Ora è fuori pericolo.

02.04.2013 - Viva per miracolo. Stava infatti per finire in tragedia la Pasquetta di una giovane sassarese di appena sedici anni. Insieme a un gruppo di amici si è recata in una casa del centro storico, avevano appuntamento in un appartamento in via Duomo, e lì si è sentita male. Alcol mischiato con stupefacenti: questa la causa della crisi epilettica che l'ha colpita. Un mix terribile per la ragazza che, colta da malore, è finita in ospedale.

Vedendo la tragica situazione, gli amici hanno infatti chiamato il 118. L'ambulanza ha quindi trasportato la ragazza fino all'ospedale, in rianimazione, dove è stata visitata, curata e salvata dai medici. Nel pomeriggio le sue condizioni sono migliorate ed è stata dichiarata fuori pericolo. La polizia ha avviato le indagini per capire che cosa, realmente, sia accaduto nel corso di quello che doveva essere un semplice raduno di amici.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Sicurezza stradale, le donne le più colpite

Quelle che rimangono ferite sono 113.242 (178.776 gli uomini), mentre quelle decedute 855 (3.005 gli uomini). Sul mercato disponibili dispositivi satellitari che permettono di lanciare un Sos e di ricevere immediatamente soccorsi

di Sara Ficocelli

02.04.2013 - Ogni giorno, in Italia, si verificano in media, secondo gli ultimi dati dell'Istat che saranno pubblicati sulla VIII edizione della Guida alla Sicurezza Stradale di Viasat Group, 563 incidenti stradali (205.638 l'anno) che provocano la morte 11 persone (3.860 l'anno) e il ferimento di altre 800 (oltre 292mila l'anno). Stando agli ultimi dati, le donne sono le più colpite. Quelle che rimangono ferite sono 113.242 (178.776 gli uomini), mentre quelle decedute 855 (3.005 gli uomini), mediamente tra i 20 a 24 anni. Lombardia, Lazio e Emilia Romagna sono le Regioni dove si registrano più donne vittime a seguito di un incidente stradale; giovedì il giorno in assoluto più a rischio (il venerdì e il sabato invece rispetto alle auto in circolazione); la strada extra-urbana la più pericolosa; agosto il mese più nero. Le donne conducenti rimaste vittime della strada sono 317 (7 volte superiore è il dato degli uomini) e quasi 61 mila quelle rimaste ferite (141.310 gli uomini). Come passeggiare, invece, sono quasi 41.555 mila quelle ferite e 282 quelle decedute. Ben 11.592 le donne che sono state investite (pedoni) sulle strade (un numero superiore ai maschi) e 256 le vittime. Di queste, le anziane rappresentano la categoria più a rischio e la fascia d'età tra 70 e 84 è quella più drammaticamente colpita. I pericoli della strada, inoltre, non sono costituiti soltanto dalla possibilità di incidenti, ma anche dal rischio di aggressioni, rapine e violenze di ogni tipo. "Pensando proprio alla sicurezza delle donne - si legge in una nota di Viasat Group - sono oggi sul mercato dispositivi satellitari (la Pink Box è studiata proprio per loro) che permettono di lanciare un Sos e di ricevere immediatamente soccorsi (carro attrezzi, ambulanza o anche la polizia se ci si sentisse minacciati), grazie alla Centrale Operativa, attiva 24 ore su 24, 365 giorni l'anno".

Fonte della notizia: repubblica.it

Ravenna, parroco ubriaco alla guida tampona un autoarticolato bulgaro

Un parroco alla guida della sua "Fiat Punto" ha tamponato in orario notturno un autoarticolato bulgaro sulla carreggiata Nord dell'A14.

02.04.2013 - Quando gli agenti della polstrada di Ravenna hanno richiesto l'intervento del carro-attrezzi per rimuovere l'auto, che aveva la parte anteriore distrutta e i fari non funzionanti, il parroco si è alterato pretendendo, invano, di rimettersi alla guida. Gli agenti, sorpresi dai modi aggressivi, lo hanno invitato a sottoporsi all'alcol test. L'uomo ha accettato, informando a quel punto di essere un parroco. E' stato riscontrato un tasso alcolico di 0,9 mg/l e così è stata ritirata la patente, l'auto rimossa dal carroattrezzi ed il parroco, emiliano, deferito all'autorità giudiziaria.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Multata l'auto del sindaco di Pisa, paga il Comune: è polemica

Il verbale per eccesso di velocità. I Cobas: paghi lui. E alla fine il primo cittadino annuncia: restituirò i 350 euro

FIRENZE 02.04.2013 - Una multa presa per eccesso di velocità sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno dall'auto blu del primo cittadino pisano, Marco Filippeschi, scatena la polemica

all'ombra della Torre pendente. La denuncia arriva dal Cobas pubblico impiego che rende nota la vicenda di un ricorso respinto dal prefetto di Firenze per una multa emessa nella provincia fiorentina dopo che l'auto del sindaco, guidata dall'autista, è stata «pizzicata» mentre procedeva a tutta velocità.

«Ero in ritardo a un incontro istituzionale - ha spiegato il sindaco nel ricorso alla prefettura - e per questo ho detto all'autista di procedere celermente». Ma il prefetto non ha accolto la giustificazione mantenendo in essere la sanzione e i Cobas vanno all'attacco perchè «gli uffici del sindaco dopo la multa hanno fatto ricorso al prefetto di Firenze e non al giudice di pace della zona di Lastra a Signa». Nella nota il sindacato ricorda che «i ricorsi al prefetto per le violazioni al Codice della strada spesso non vengono nemmeno presi in esame, ma questo genere di ricorso non costa nulla, te la cavi con una raccomandata mentre invece quello al giudice di pace costa 33 euro di contributo unificato».

Non solo: secondo i Cobas per coprire la spesa della multa è stato «usato un capitolo di bilancio 'Spese di funzionamento supporto giunta - Prestazioni di Servizi per evitare che l'ordinanza ingiunzione divenuta un titolo esecutivo, non sia una vera e propria sentenza e dunque non finisca come tale nella fattispecie dei debiti fuori bilancio. Debiti che quindi - conclude il sindacato - devono essere riconosciuti con un'apposita delibera di consiglio. E forse in questo modo riusciranno ad occultare la ragione di questo debito? Se così fosse i cittadini sarebbero ancora una volta presi in giro. Ovviamente non pensiamo che l'autista comandato avrebbe dovuto pagarsi la multa ma il sindaco certo sì».

E alla fine il sindaco restituirà i 350 euro e lo farà vincolando il versamento all'acquisto delle sedie per un centro sociale della periferia cittadina. Così comunica in una nota dove viene ricostruita la vicenda: «È stata infatti la segreteria del sindaco, quando la multa è arrivata, ad espletare tutti gli atti, come da regolamento - spiega l'Amministrazione -: si paga la multa (così non raddoppia per il tempo trascorso) e successivamente, se è il caso, ci si rivale con chi ha provocato, col suo comportamento, la sanzione». In questo caso, però, non ci sarà nessuna azione di rivalsa nei confronti del dipendente visto che «il primo cittadino, dinnanzi all'eventualità che a pagare fosse proprio l'autista - si legge nella nota -, dichiarava che l'eccesso di velocità nasceva da una sua esortazione ad andare più veloce, visto che era atteso a un impegno istituzionale». «Ho ricostruito - dice Filippeschi - che si tratta di una multa per eccesso di velocità, che può capitare, con l'affanno del lavoro di un amministratore che si impegna, come è giusto che faccia. Premetto che tutti sono chiamati al rispetto delle norme di legge, nessuno escluso. Gli autisti dei mezzi pubblici sono tenuti ad avere una cura anche maggiore del mezzo loro affidato. Nel caso specifico non mi sono sentito di responsabilizzare l'autista e gli uffici preposti che hanno fatto il resto, secondo le regole in vigore, pagando la multa per la motivazione data e vera. Altre volte, quando la motivazione non c'era, gli autisti hanno provveduto a pagare. Verserò di tasca mia 350 euro sul conto corrente del Comune, pur non essendo dovuti, vincolandoli all'acquisto di arredi per un centro sociale cittadino».

Fonte della notizia: corrierefiorentino.corriere.it

Narcao, si uccide in caserma il comandante dei carabinieri

Il maresciallo si è ucciso con un colpo di pistola all'interno della caserma. Un suicidio per ora senza una motivazione. Poco prima aveva mandato un militare a prendere l'auto per un giro di controllo.

02.04.2013 - Il comandante della stazione dei carabinieri di Narcao si è ucciso ieri poco prima delle 15 sparandosi un colpo di pistola all'interno della caserma. Non si conoscono ancora i motivi di questo tragico gesto. Quando l'equipaggio del 118 è arrivato in vico Nazionale per il maresciallo Aurelio Mangiafico, 33 anni di Terracina, non c'era più nulla da fare. Sul posto i colleghi della compagnia di Carbonia, del nucleo investigativo del comando provinciale e il medico legale. Il pm ha disposto la restituzione del corpo ai familiari. Il militare, in servizio da diversi anni in paese, non avrebbe lasciato alcuna spiegazione, neanche biglietto per spiegare il suo gesto. Proprio domenica il carabiniere, stimato e apprezzato nel paese e nella zona, aveva partecipato ai riti pasquali de S'Incontru a Narcao. Una tragedia inspiegabile che ha scosso tutto il paese: Nessuno, infatti, in questi giorni, avrebbe notato nulla di strano nel comportamento del maresciallo, nulla che potesse far sospettare il suo malessere.

LA RICOSTRUZIONE - L'allarme è scattato attorno alle 14.30 quando uno dei carabinieri in servizio in stazione ha trovato il suo comandante riverso sul pavimento del suo ufficio: poco prima il sottufficiale l'aveva mandato a prendere l'auto di servizio dicendogli che sarebbero andati a fare un giro di controllo. Un ordine normalissimo, ma era evidentemente una scusa per rimanere solo e mettere in atto il suo proposito.

Fonte della notizia: unionesarda.it

SCRIVONO DI NOI

LOTTA AL CRIMINE

Estorsioni sui cantieri A3, sequestrati 15 milioni ad uomo accusato di far parte del clan di Scilla

Sigilli a imprese, conti correnti ed immobili di proprietà di Matteo Gaietti: è tra le persone coinvolte nell'operazione antimafia contro le richieste di pizzo alle ditte impegnate nei lavori per l'autostrada in provincia di Reggio Calabria. Viene considerato un esponente di spicco della cosca Nasone-Gaietti

REGGIO CALABRIA 02.03.2013 – Beni mobili e immobili per un ammontare complessivo di oltre 15 milioni di euro sono stati sequestrati dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria a Matteo Gaietti, affiliato alla cosca Nasone-Gaietti di Scilla. Il decreto è stato emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, sezione misure di prevenzione, su richiesta della Dda. Il provvedimento di sequestro ha riguardato imprese, conti correnti ed immobili. Gaietti è coinvolto nelle indagini sulle estorsioni alle imprese impegnate nella realizzazione della Salerno-Reggio Calabria. Un primo blocco dei beni di Matteo Gaietti è scattato all'indomani degli arresti legati all'operazione "Alba di Scilla" del maggio 2012. Si trova tra le persone accusate, a vario titolo e con responsabilità diverse, di aver fatto parte o comunque di aver favorito, il gruppo criminale "Nasone-Gaietti", di Scilla. Un clan prevalentemente familiare di zii e i cugini, coinvolti in una serie di estorsioni alle aziende che operano, o hanno operato, per la realizzazione della nuova A3, scoperte dall'arresto in flagranza di reato, mentre incassava una tangente, di Giuseppe Fulco. Nel mirino del clan c'erano praticamente tutti gli imprenditori che operavano nel territorio di Scilla. E prime tra tutte, le aziende che fornivano servizi ai cantieri della Salerno Reggio-Calabria. A loro erano rivolte le attenzioni principali e a loro i "Nasone-Gaietti" chiedevano «non meno del 3%» dell'importo dei lavori. E pur di incassare la cosca era pronta ad attivare «una vera e propria strategia della tensione». Secondo gli inquirenti «i danneggiamenti, pianificati nei minimi dettagli, ed accompagnati dalla minuziosa conoscenza delle aree di cantiere da parte dei fermati, erano finalizzati a mettere i responsabili delle varie ditte in contatto con gli emissari criminali di volta in volta designati, come condizione necessaria per il proseguimento dei lavori». La cosca utilizzava quasi sempre lo stesso sistema: «danneggiava con incendi o devastando a colpi di mazza un mezzo, a bordo dei quali veniva solitamente collocata una bottiglia contenente liquido incendiario». Quindi arrivavano le ambasciate e gli esattori. Ieri la conclusione delle indagini, corroborata da nuove contestazioni ed episodi, ottenuti grazie ad ulteriori attività investigative e a nuove dichiarazioni delle vittime

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

A Pasqua patenti in fumo: incidenti con alcol 5 volte oltre la norma

In 24 ore gli agenti del reparto motorizzato hanno sorpreso tre automobilisti (tra cui una donna) con tassi tra 2 e 3,5 grammi per litro

02.04.2013 - Sotto le feste di Pasqua a quanto pare il livello di alcol è aumentato a dismisura. E senza differenze di genere. In meno di 24 ore, infatti, gli uomini del reparto motorizzato della polizia municipale di Venezia sono dovuti intervenire per rilevare tre incidenti (per fortuna senza gravi conseguenze) in cui il livello alcolemico aveva di gran lunga superato la norma. Di quattro o addirittura cinque volte. Il primo giovedì sera verso le 22 in via Roma, la strada principale di Spinea. All'altezza di via Cattaneo un uomo stava facendo manovra per uscire da un parcheggio quando ha urtato in pieno un'altra auto che nel frattempo, malauguratamente, stava transitando. Una volta sul posto, gli agenti della municipale hanno sottoposto all'alcoltest l'uomo alla guida, italiano ma non residente nel Veneziano, risultato con un tasso superiore ai

2 grammi per litro. Il limite di legge è fissato a 0,5, livello "frantumato" e non di poco. Venerdì è andata ancora peggio. Due gli incidenti in cui l'abuso di alcol ci ha messo lo zampino. Nel primo caso un uomo è stato sorpreso con un livello superiore a 3 grammi per litro dopo essere uscito di strada, nel secondo, invece, stessa dinamica, ma stavolta al volante era una donna. La conducente, infatti, non è riuscita a tenere la propria auto sulla sede stradale in zona Bissuola. Anche in questo caso il tasso alcolemico era superiore a 3 grammi per litro. La legge è chiara: se si superano i 0,5 grammi di alcol per litro scatta subito il sequestro della patente. Se invece si sfonda anche quota 1,5 diventa inevitabile anche il sequestro dell'auto. "In un anno rileviamo poco meno di un centinaio di casi di guida in stato di ebbrezza", spiega il comandante del reparto motorizzato commissario Claudio Giacomini. Questi non sono casi isolati, dunque. Ma la novità sta nella frequenza temporale con cui i tre incidenti si sono verificati. In meno di 24 ore.

Fonte della notizia: veneziatoday.it

Nuovi autovelox sul raccordo con l'A16 80 multe in meno di un'ora

di Barbara Ciarcia

BENEVENTO 02.04.2013 - Il tam tam sulle strade telematiche è stato più veloce che nella realtà. Subito alla notizia di un nuovo autovelox era partita la protesta in rete. L'autovelox della Polstrada, installato qualche giorno fa, sul raccordo autostradale Castel del Lago-Benevento non ha concesso sconti agli amanti della velocità. E così nel giorno di Pasquetta, delle gite fuori porta e del pellegrinaggio a Pietrelcina, il paese natale di San Pio, centinaia di turisti e automobilisti in transito sono stati immortalati dall'implacabile macchinetta. Sono bastati un paio di rullini, e tre quarti d'ora d'attesa, agli agenti della Polstrada di Benevento, coordinati dal vice questore Renato Alfano, per multare ottanta velocisti diretti alla scampagnata nel Sannio. Soltanto due giorni fa mugugni e perplessità sull'installazione di due box che segnala l'apparecchio elettronico di rilevazione della velocità ha infiammato la piattaforma sociale. Utenti stradali e utenti di facebook in tilt appena si è diffusa la notizia che confermava la presenza degli autovelox lungo la trafficata arteria stradale che collega Irpinia e Sannio. Tutti giù a inveire in barba però al rispetto dei limiti di velocità previsti dal codice della strada. Un espediente intelligente invece per gli operatori stradali dopo gli ultimi tragici accadimenti registrati sul nastro d'asfalto. Anas e Polstrada hanno ritenuto opportuno incrementare i controlli per garantire più sicurezza all'utenza che transita quotidianamente sul raccordo autostradale per buona pace poi di quanti lo scambiano per un circuito di formula uno.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Roma, arrestato dalla Polizia trafficante di droga ricercato dal 2008

Da alcuni giorni aveva trovato rifugio, con alcuni fedelissimi, in un appartamento di Zagarolo. L'uomo, dalla metà degli anni '90, era considerato uno dei 'signori' del traffico della droga tra Italia ed Albania ed aveva realizzato importanti ed articolate reti di spaccio tra Napoli, Ancona, Milano, e Roma

ROMA 02.04.2013 - Lo chiamavano "il monaco", forse per la capigliatura o per l'aspetto dimesso oppure per la sua abitudine a vivere con poco. E' finita ieri notte la lunga latitanza di L.L., albanese di 38 anni, condannato nel 2008 dal Tribunale di Torino alla pena di 13 anni di reclusione per il reato di traffico internazionale di droga. L'uomo dalla metà degli anni '90, veniva considerato uno dei "signori" del traffico della droga tra Italia ed Albania ed aveva realizzato importanti ed articolate reti di spaccio tra Napoli, Ancona, Milano, e Roma. Ad individuarlo sono stati gli agenti del commissariato Trevi Campo Marzio, diretti da Lorenzo Suraci. Nella capitale viveva utilizzando dei falsi documenti bulgari, ma gli investigatori, proseguendo delle indagini in seguito dell'ultimo importante sequestro di oltre 11 kg di droga, lo hanno individuato. L'uomo da alcuni giorni aveva trovato rifugio insieme ad alcuni fedelissimi, in un appartamento di Zagarolo, dove e' stato bloccato dai poliziotti. Accompagnato negli uffici di polizia l'uomo e' stato arrestato.

Fonte della notizia: adnkronos.com

Arrestato dalla Polizia rapinatore di banca 76enne

CHIAIANO 02.04.2013 - Gli agenti del Commissariato di Polizia "Chiaiano" hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un pregiudicato classe '37, gravemente indiziato di rapina aggravata in concorso e violenza privata. L'attempato rapinatore, insieme ad un complice ora attivamente ricercato dalla polizia, mercoledì scorso era penetrato all'interno della filiale dell'Unicredit di via Emilio Scaglione e, armati di coltello, avevano portato via la somma di 15.000 euro. Le indagini immediatamente avviate dagli agenti del Commissariato Chiaiano avevano permesso di appurare - attraverso le testimonianze delle vittime e soprattutto con l'ausilio delle immagini del sistema di videosorveglianza della banca - che uno dei due rapinatori era un uomo di una certa età il quale, poco prima della rapina era entrato nella filiale guardandosi attorno con atteggiamento guardingo e scrutando con attenzione cosa accadeva all'interno della banca. Poi, l'uomo si era avvicinato al bancomat, inserendo la propria tessera, senza però effettuare alcuna operazione. Questo errore è stato fatale per l'anziano delinquente perché la polizia ha chiesto al direttore il resoconto delle operazioni effettuate al bancomat quella mattina e, anche se l'uomo non aveva praticato alcuna transazione, l'operazione è stata comunque registrata dal sistema, dal quale la polizia ha desunto le generalità dell'anziano rapinatore. Oltre che di rapina aggravata, il 76enne dovrà rispondere anche di violenza privata in quanto, durante le fasi della rapina, aveva stratonato una donna la quale, resasi conto di quanto stava accadendo, aveva cercato di uscire dalla filiale, operazione questa che gli era stata impedita dall'uomo

Fonte della notizia: julienews.it

SALVATAGGI

Guardia costiera soccorre pescatore

Choc anafilattico provocato da farmaco

PESARO, 2 APR - Operazione di soccorso cinque miglia al largo del porto di Pesaro la notte scorsa, per un marittimo tunisino di 28 anni imbarcato su un peschereccio. L'uomo aveva assunto un farmaco che gli ha provocato uno choc anafilattico. La Guardia costiera ha inviato sul posto una motovedetta con personale sanitario del 118 a bordo. Il marittimo e' stato trasportato fino al porto di Pesaro, e da qui in ospedale con un'ambulanza. Ora e' fuori pericolo.

Fonte della notizia: ansa.it

Si perdono in montagna, salvati

Troppo stanchi, hanno chiamato i soccorsi. recuperati da gdf

TORINO, 02 APR - Disavventura ieri per due giovani torinesi, di 25 e 26 anni, sulle montagne di Bardonecchia (Torino). Dopo avere raggiunto in mattinata la punta Melmise camminando con le ciaspole, erano scesi con lo snowboard seguendo tracce verso valle, ma si sono persi in un bosco. Hanno tentato poi di risalire a piedi ma, per la stanchezza, nel pomeriggio hanno chiamato i soccorsi. Sono stati recuperati, infreddoliti ma illesi, dai soccorritori della guardia di finanza prima che facesse buio.

Fonte della notizia: ansa.it

Aquila reale ferita a fucilate

Soccorso da Forestale lungo la provinciale della Val Nervia

DOLCEACQUA (IMPERIA), 1 APR - Un'aquila reale ferita da una fucilata e' stata soccorsa dagli uomini della Forestale lungo la provinciale 64 della val Nervia, a Dolceacqua, nell'entroterra di Ventimiglia. Il grande rapace, molto raro e protetto, e' stato trasportato in uno studio

veterinario di Sanremo dove e' stato idratato e sottoposto ad una prima visita radiologica. la Forestale ritiene che si tratti di un atto di bracconaggio "commesso da irresponsabili".

Fonte della notizia: ansa.it

CONTROMANO

Sassari, contromano sulla statale 131 Fermato dai carabinieri, li aggredisce Dopo aver percorso alcuni chilometri contromano sulla 131, ha aggredito i carabinieri che sono riusciti a bloccarlo nella zona di Predda Niedda a Sassari.

02.04.2013 - Poco dopo Giuseppe Di Maso, 60 anni di Codrongianos, è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. La sera di Pasqua, prima di finire in manette, l'uomo era stato protagonista di pericolosa performance alla guida della sua auto, una Citroen Saxo, per le strade di Sassari percorrendo in controsenso un tratto della quattro corsie della 131. Segnalato da alcuni automobilisti scampati al pericolo, dopo l'inseguimento è stato fermato a Predda Niedda da pattuglia dei carabinieri del Nucleo Radiomobile. Quando ha visto i militari l'uomo si è lasciato andare ad intemperanze verbali e fisiche verso i Carabinieri che ha colpito ripetutamente con pugni e calci.

Fonte della notizia: unionesarda.it

INCIDENTI STRADALI

Schianto fatale nell'automobile guidata dal fidanzato: vita spezzata a 17 anni Gaia Cogo, di Ponso, era andata in gita nel Veronese. La vettura si è scontrata con un'altra lungo la Transpolesana

di Ferdinando Garavello

PADOVA 02.03.2013 - Il pranzo di Pasqua in famiglia, con i parenti e il fidanzato. Poi via in macchina per raggiungere l'abitazione veronese del "moroso" e concludere in compagnia una bella giornata di festa. Ma in quella parentesi stradale, percorsa chissà quante volte negli ultimi anni, Gaia Cogo si è persa per sempre: lei, diciassettenne di Ponso, nel Padovano, è morta domenica pomeriggio in un incidente stradale, mentre era a bordo dell'automobile del suo ragazzo. Lo schianto è avvenuto verso le 17 dell'altro ieri sulla Transpolesana, all'altezza di Villabartolomea, e non ha lasciato scampo alla giovanissima. La dinamica esatta e le cause del sinistro sono ancora al vaglio degli agenti della polizia stradale di Legnago, che sono intervenuti sul posto per i rilievi di rito. Secondo le prime ricostruzioni pare che la Fiat Punto di Amedeo Calzolari - questo il nome del fidanzato ventunenne di Gaia - si sia scontrata con un'altra vettura in corrispondenza del chilometro 46+300 della strada statale che collega il veronese e il rodigino con la provincia di Padova. Stando alle informazioni fornite dalla polstrada di Verona sembra che la Punto abbia urtato, in circostanze che rimangono tuttora poco chiare, una Mercedes che viaggiava nella stessa direzione. La Fiat sarebbe quindi volata letteralmente fuori dalla sede stradale, ribaltandosi più volte e andando a finire in un fossato. La macchina, del tutto priva di controllo, si è anche schiantata contro un albero. Una nota emessa ieri dal compartimento veneto della polizia stradale sottolinea come la dinamica sia attualmente in corso di accertamento e si limita a riferire che l'auto dei fidanzati «veniva tamponata dalla Mercedes in fase di sorpasso ed usciva dalla sede stradale capovolgendosi». Resta da chiarire però se fosse la Punto ad essere in fase di sorpasso oppure se la manovra sia da riferire alla Mercedes. Altre fonti parlano invece di un'improvvisa sbandata di una delle due macchine a causa delle tante buche che rendono il fondo stradale di alcuni tratti della ss 434 particolarmente infido. Sul luogo dello scontro sono intervenuti i soccorritori di Verona Emergenza, ma l'arrivo dell'elicottero si è rivelato inutile per Gaia Cogo. La giovane è infatti morta sul colpo per i traumi riportati nell'incidente e a nulla sono valsi i tentativi dei sanitari di salvarle la vita. Inutile anche il duro e delicato lavoro dei vigili del fuoco del distaccamento di Legnago, che hanno estratto il corpo dalle lamiere per consegnarlo ai soccorritori. Il fidanzato è invece rimasto quasi illeso, anche se è rimasto a lungo sotto choc. Sulla Transpolesana sono arrivati immediatamente anche i parenti dei due ragazzi. La salma è ora a disposizione delle autorità per gli accertamenti del caso ed è probabile che oggi si proceda con l'autopsia. Il funerale verrà quindi fissato solamente nei prossimi giorni e si terrà entro la settimana nella

chiesa parrocchiale di Ponso. Le vetture coinvolte nello schianto sono state poste sotto sequestro.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

**Con la Vespa nel fosso a pochi metri da casa: Andrea muore a 24 anni
Il giovane di Giarre è finito ieri sera dopo le 19 in una canaletta con mezzo metro d'acqua. Sull'asfalto una frenata di 15 metri**

di Alessandro Mantovani

PADOVA 02.04.2013 - Si è spezzata ieri sera intorno alle 19, nel fossato che costeggia via Levante Ferrovia a Giarre (frazione di Abano Terme, nel Padovano), la giovane vita di Andrea Visentin, 24 che abitava con la famiglia in via Giarre 57 a poche centinaia di metri dal luogo del tragico incidente. Il futuro del giovane è finito in circa mezzo metro d'acqua che in questi giorni riempie il fossato. Una fuoriuscita di strada autonoma sulle cui cause stanno indagando gli agenti di polizia municipale della cittadina termale. L'allarme è stato dato poco dopo l'incidente da un passante che si è accorto della Vespa 125 PK di colore bianco del giovane che spuntava per metà dal fossato. Nell'acqua riverso il corpo di Andrea. Sul posto è sopraggiunta poco dopo un'ambulanza del Suem ma ogni tentativo di rianimare il ragazzo è stato vano. A testimoniare che il giovane aveva perso il controllo del mezzo la frenata, lunga circa 15 metri, le cui tracce sono rimaste sull'asfalto e sul ciglio del fossato poco dopo la semi curva dove finisce via Giarre e inizia via Levante Ferrovia. Ancora ignote le cause del sinistro. A provocare la sbandata fatale potrebbe essere stato un malore che avrebbe colto il giovane alla guida ma, tutte le ipotesi sono aperte, la frenata potrebbe essere avvenuta anche per evitare un animale. Poi il volo nel fossato e la morte. Subito è stata avvisata la famiglia, mamma Dina e papà Angelo sono arrivati sul luogo, la mamma non ha retto alla vista del suo ragazzo ormai deceduto ed è svenuta per ben tre volte. È stata soccorsa dai sanitari del 118 arrivati in via Levante Ferrovia. A dare delle risposte potrebbe essere l'autopsia disposta dal magistrato dopo la rimozione del corpo trasportato alla Casa di Cura di Abano dove i genitori hanno seguito il loro figlio. Andrea era il secondogenito di Dina ed Angelo che hanno anche una figlia, Erica di 29 anni, da poco trasferitasi. Andrea Visentin aveva seguito le orme dei genitori, il padre è maître in un altro albergo termale mentre la mamma ora casalinga, lavorava come cameriera all'Hotel Metropole ora chiuso. Il giovane infatti era impiegato come cameriere in un hotel della zona termale. Ieri sera è uscito di casa come sempre sembra proprio per recarsi al lavoro ma purtroppo la sua corsa si è fermata dopo la semi curva. Sul posto del tragico sinistro è arrivato anche il sindaco Luca Claudio, accompagnato da due assessori, che conosceva il giovane di vista. Andrea era il classico bravo ragazzo, grande la sua passione per moto e vespe, sembra anche facesse parte di un club di amatori della due ruote della Piaggio, e il suo amore per Valentino Rossi tanto da aver apposto sulla sua automobile il numero del pluricampione romagnolo. Il ventiquattrenne nonostante la passione era però anche un giovane molto prudente alla guida e per spostarsi utilizzava una moto 125 di cilindrata. Andrea era anche un ragazzo con una profonda fede. Impegnato in diverse attività, il suo credere in Dio lo aveva portato, lo scorso anno a compiere da pellegrino il Cammino di Santiago de Compostela.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

Incidente stradale lungo la Tre Valli, la vittima è un vigile urbano di 52 anni

02.04.2013 - La vittima dell'incidente stradale, avvenuto stamani lungo la statale delle Tre Valli, è un Vigile urbano di 52 anni in servizio a Scheggino. L'uomo si stava recando al lavoro con la sua Fiat Punto che si è scontrata, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, con un'altra auto. Alla guida di quest'ultima un venticinquenne che ha riportato la frattura di una spalla ed è attualmente ricoverato in ospedale. L'urto frontale è avvenuto nei pressi della galleria di Forca di Cerro, nel comune di Santa Anatolia di Narco. Tra le ipotesi quella che l'incidente possa essere stato provocato dall'alta velocità.

Fonte della notizia: lagoccia.eu

Lozzo Atestino, centauro infilzato dalla staccionata Bruno Pinton aveva 54 anni e viveva a Villafranca. A bordo di una moto da cross è uscito di strada in curva a Valbona

di Nicola Cesaro

LOZZO ATESTINO 02.04.2013 - Una curva presa troppo stretta, una mancata decelerazione, forse un ostacolo imprevisto sulla strada. Qualcosa che gli ha fatto perdere il controllo della moto e lo ha fatto finire violentemente contro una recinzione in legno. È morto così ieri pomeriggio Bruno Pinton, 54 anni di Taggè di Villafranca Padovana. Percorreva a bordo di una moto Ktm da cross via Sant'Antonio, una strada che s'inerpica sul monte Lozzo. Il tragico incidente è avvenuto intorno alle 15 nel territorio comunale di Lozzo Atestino, lungo la discesa che porta direttamente al capitello dedicato a Sant'Antonio di via Rovere, nella frazione di Valbona. Quella strada, percorsa in senso contrario, porta invece alla chiesetta di San Giuseppe oppure scende nel centro abitato di Lozzo Atestino. Bruno Pinton, motocrossista padovano con una certa esperienza alle spalle, stava affrontando la discesa assieme a un amico, che viaggiava in sella a un'altra moto da cross. La coppia aveva passato il primo pomeriggio di Pasquetta nei Colli Euganei. Non era la prima volta che affrontava questo percorso collinare. Nell'imboccare il tratto finale di via Sant'Antonio, Pinton ha perso il controllo del suo mezzo. La motocicletta da cross non ha sterzato abbastanza per evitare la recinzione in legno della villetta al civico 3. La moto e il corpo del centauro hanno letteralmente travolto lo steccato, devastandolo. Pinton ha centrato l'ostacolo all'altezza dello stomaco, riportando ferite che l'hanno ucciso nel giro di pochi istanti. È stato immediatamente soccorso dall'amico, quindi dai residenti della via. Sul posto sono arrivati i sanitari del Suem assieme ai carabinieri della stazione di Lozzo Atestino, mentre da Padova è decollato l'elisoccorso. Per Pinton, però, quando i medici sono arrivati sul posto non c'era nulla più da fare. «Ho ancora le gambe che mi tremano» racconta il compagno di viaggio, visibilmente colpito dalla tragedia, rimasto in via Sant'Antonio per oltre due ore assieme alle forze dell'ordine «Continuo a guardare l'orologio e non capisco nemmeno che ora è». Il centauro cerca di capire come possa essere accaduta una simile disgrazia: «Non era la prima volta che facevamo questo percorso. Evidentemente ha tenuto la curva troppo stretta, o non ha decelerato abbastanza. Non capisco, non riesco a spiegarmelo...» ripete. L'impatto della Ktm contro la recinzione ha attirato l'attenzione dei residenti, tra i primi a soccorrere Pinton: «Abbiamo sentito la moto scendere e poi un fortissimo botto» dicono Vittorio e Lucia Panseri «Si è capito subito che un motociclista era caduto, ma mai avremmo pensato a uno scenario così terribile». Oltre al corpo di Pinton dentro al fossato, una lunga scia di sangue scendeva lungo la strada per almeno cinque metri. Lo steccato ridotto a pezzi, contribuiva a rendere la scena ancor più agghiacciante. «Una cosa è certa» continua sicura la coppia «Quella moto non correva. Siamo abituati a sentire il passaggio di crossisti lungo questa stradina e riusciamo a capire a orecchio se corrono oppure no. Quest'uomo è stato veramente sfortunato. È una morte davvero assurda». Sul luogo dell'incidente, dopo poche decine di minuti, sono arrivati anche i familiari di Pinton. In preda alla disperazione. Per il loro caro non c'era più nulla da fare.

Fonte della notizia: gelocal.it

Croupier Sanremo muore in incidente Frontale mentre era bordo del suo scooter

SANREMO, 2 APR - Un croupier del Casinò di Sanremo, Sergio Fiorillo, 55 anni, e' morto e un'altra persona e' rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto sull'Aurelia Bis a Sanremo. L'uomo, a bordo di uno scooter, si e' scontrato con un'auto che procedeva in direzione opposta. L'impatto e' stato violentissimo. La vittima e' stata trascinata per alcune centinaia di metri, l'auto è finita contro il guard rail, il conducente e' stato ricoverato in serie condizioni.

Fonte della notizia: ansa.it

Anziano ciclista muore investito su lungomare di Bari

BARI 02.04.2013 – Un anziano ciclista è morto questa mattina investito da un'auto sul lungomare Imperatore Augusto, all'incrocio con piazza Massari, a Bari. L'uomo – del quale al momento non è stato reso noto il nome – è stato investito da una Toyota Aygo condotta da un uomo di 29 anni. Sul posto è intervenuto personale del 118 con un'ambulanza. Accertamenti sono in corso da parte della Polizia municipale.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

**Villasimius, 75enne colto da infarto Accosta l'auto al guard rail e muore
Un uomo di 75 anni è morto per un infarto sulla strada panoramica per Villasimius all'altezza di Mari Pintau.**

02.04.2013 - Stava tornando a casa dopo la giornata di pasquetta quando ha accusato un malore ed ha accostato l'auto sulla destra. Pochi istanti e poi si è accasciato sul volante. E' morto così in breve tempo stroncato da un infarto un automobilista di 75 anni. Sul luogo sono intervenuti il personale del 118 che non ha potuto che constatarne il decesso e gli agenti della Polizia stradale. L'uomo era alla guida della sua auto lungo la strada per Villasimius nei pressi della località di Mari Pintau quando si è sentito male ed è riuscito a bloccare il mezzo.

Fonte della notizia: unionesarda.it

**Gravissimo cormanese investito dopo una caduta
Il giovane centauro ha perso il controllo della moto**

di Laura Ballabio

CORMANO 02.04.2013 - Ha perso il controllo della moto ed è finito sotto un'auto che arrivava dalla carreggiata opposta. È in condizioni gravissime Pietro C., 30 anni, residente a Cormano, che ieri poco dopo le 10,30 è rimasto coinvolto in un incidente a Veduggio con Colzano. Il giovane era in sella al suo Motard della Ktm e stava percorrendo via Montegrappa in direzione della rotonda nei pressi del distributore di benzina di Veduggio. In quel punto la strada è in discesa e c'è una curva a gomito che forma un piccolo tornante. Per cause ancora da chiarire il centauro, a pochi metri dalla curva, ha perso il controllo della moto finendo a terra e scivolando sull'asfalto per oltre una ventina di metri. Proprio in quel momento saliva in direzione opposta una Lancia Musa condotta da Fabio R., pensionato di 73 anni residente a Veduggio con Colzano, che stava per immettersi sul tornante. Il veduggese ha frenato bruscamente ma il motociclista è finito sotto il veicolo. La moto è invece scivolata qualche metro più in là, finendo in via della Selvetta, una stradina laterale in discesa. Il pensionato ha immediatamente dato l'allarme, avendo anche la prontezza di chiudere il serbatoio della moto che dopo lo scontro perdeva benzina. Immediata la risposta del 118 provinciale che ha mandato sul posto l'ambulanza della Croce Bianca di Besana Brianza e il supporto dell'equipe dell'automedica proveniente dall'ospedale di Carate. Arrivati in via Montegrappa e constatate le gravissime condizioni del centauro, i medici del 118 hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso proveniente dall'ospedale Niguarda di Milano. Per oltre 40 minuti l'equipe medica ha lavorato per stabilizzare le condizioni del giovane. Il motociclista è stato sedato, intubato e rianimato sul posto prima di essere trasportato con l'elisoccorso al San Gerardo di Monza in codice rosso. Il trentenne è attualmente ricoverato in prognosi riservata in gravissime condizioni. A occuparsi dei rilievi i Carabinieri della Stazione di Besana Brianza che dovranno ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Al vaglio degli uomini dell'Arma la possibilità che a provocare la perdita del controllo della moto sia stato un tombino e un'increspatura dell'asfalto a pochi metri dal punto in cui si è verificato l'incidente. Sicuramente ad aiutare il lavoro dei Carabinieri i segni della carrozzeria del Motard lasciati sulla strada durante la caduta, ben visibili sull'asfalto. La discesa di via Montegrappa non è nuova a incidenti che vedono coinvolti centauro.

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Incidente stradale autostrada A16, ferite due donne

NAPOLI 02.04.2013 - Nella mattinata di oggi 2 aprile, nuovo incidente stradale avvenuto sull'autostrada A16, Napoli Canosa, nel territorio del comune di Grottaminarda al KM. 71, in direzione Napoli, dove un'autovettura Grande Punto, con a bordo madre e figlia, sbandava e si schiantava sul guard rail. Immediato l'intervento della squadra del distaccamento di Grottaminarda, e di alcuni Vigili del Fuoco appena smontati dal distaccamento di Bisaccia, i quali hanno prestato i primi soccorsi, tirandoli fuori dall'abitacolo del veicolo e consegnandoli ai sanitari del 118 interventi, che ne disponevano il ricovero in ospedale per le cure del caso. Rallentamenti alla circolazione durante le operazioni di messa in sicurezza dell'autovettura e la sua rimozione.

Fonte della notizia: cittadiariano.it

Incidente stradale a Canicattì, 40enne in prognosi riservata

Diego Paci, questo il nome del ferito, era a bordo del suo scooter insieme ad un amico quando, per cause ancora in fase d'accertamento, ha perso il controllo del mezzo nel centro di Canicattì

CANICATTI' 02.04.2013 - Si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Civico di Palermo il 40enne di Canicattì rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente stradale autonomo. Diego Paci, questo il nome del ferito, era a bordo del suo scooter insieme ad un amico quando, per cause ancora in fase d'accertamento, ha perso il controllo del mezzo nel centro di Canicattì. Le sue condizioni, apparse subito gravi, hanno convinto i medici dell'ospedale canicattinese a trasferire Paci a Palermo tramite l'elisoccorso. L'uomo sarebbe in coma farmacologico nell'attesa di un eventuale intervento chirurgico per la riduzione degli ematomi alla testa. Ferite lievi, invece, per l'altro passeggero del mezzo a due ruote.

Fonte della notizia: agrigentonotizie.it

Incidente stradale sulla statale tra Eboli e Capaccio: sei feriti, di cui un bambino

Un maxi-scontro, a Taverna Nova di Santa Cecilia, tra Eboli e Capaccio. Tra i feriti, anche due minorenni, di 3 e di 17 anni

TAVERNA NOVA 02.04.2013 - Come, purtroppo, spesso accade in occasione del giorno di Pasquetta, non sono mancati incidenti, segnalazioni e feriti sulle strade del territorio, particolarmente affollate da cittadini in cerca di relax e scampagnate. Un violentissimo scontro, in particolare, c'è stato a Taverna Nova di Santa Cecilia, sulla statale tra Eboli e Capaccio. Proprio lì, infatti, tre vetture sono state coinvolte in un rocambolesco incidente stradale. Secondo le prime indagini per accertare le cause del maxi-scontro, una Croma ed una Opel si sono tamponate bruscamente con un fuori strada: la prima auto è finita addirittura sull'altra corsia, sfondando il guard rail. Sei, le persone ferite, di cui un bimbo di soli 3 anni ed un 17enne che hanno riportato un trauma cranico, mentre, gli altri, diverse lesioni e vari politraumi. Sul posto, oltre l'Humanitas, anche i carabinieri che hanno lavorato sodo per liberare la carreggiata e permettere lo scorrimento del traffico, rimasto, intanto, paralizzato per diverse ore.

Fonte della notizia: salernotoday.it

Benevento, stroncato da malore in strada dopo il tamponamento

BENEVENTO 01.04.2013 - È stato un banale tamponamento ma ha avuto delle conseguenze davvero impreviste. È sceso dalla sua macchina per constatare i danni subiti dalla sua vettura ma poco dopo è stato colto da un malore che lo ha stroncato in pochi minuti. Il fatto è avvenuto a San Lorenzo Maggiore, in provincia di Benevento. La vittima è un uomo di 75 anni di Solopaca. In via Starza la macchina del 75enne è stata tamponata da una vettura guidata da un 24enne.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Ciclista amatore in volata finisce contro un palo e muore

Il dramma di un 36enne di Spilamberto alla «Pasqua del ciclista», la manifestazione amatoriale di Correggio

BOLOGNA 01.04.2013 - Un ciclista amatore di 36 anni è morto per le conseguenze di un incidente nella volata finale di una gara della «Pasqua del ciclista», organizzata oggi dalla Ciclistica Correggio in collaborazione con la Lega Ciclismo Uisp di Reggio Emilia, prima prova del campionato provinciale. La gara su circuito veniva annunciata con al via oltre 200 cicloamatori, suddivisi in varie categorie. Il 36enne, di Spilamberto (Modena), sarebbe finito contro un palo per una caduta nello sprint finale. Secondo i primi accertamenti della Polizia Municipale dell'Unione Pianura Reggiana, intervenuta per i rilievi con i Carabinieri di Correggio, due ciclisti durante la volata d'arrivo, per causa ancora al vaglio, si sarebbero schiantati contro un palo della luce a seguito, probabilmente, di un contatto. Un impatto violento che ha visto i due amatori soccorsi dai sanitari del 118 e portati in ospedale. Il 36enne è arrivato in ospedale in condizioni già gravissime e poco dopo ha cessato di vivere. Non sarebbero preoccupanti le condizioni dell'altro amatore coinvolto nell'incidente.

Fonte della notizia: corrieredibologna.corriere.it

Tre autovetture si scontrano nel vibonese Feriti tre giovani trasportati in ospedale

L'impatto in località "Monte Poro" dove per cause ancora in fase di accertamento sono rimaste coinvolte una Wolkswagen Golf, una Ford Fiesta e una Fiat Punto. I feriti hanno 20, 24 e 21 anni. Indagini sulla dinamica del fatto

VIBO VALENTIA 01.02.2013 - Incidente stradale in località "Monte Poro", in provincia di Vibo Valentia, con tre feriti. Per cause ancora in fase di accertamento tre auto, una Wolkswagen Golf, una Ford Fiesta e una Fiat Punto, si sono scontrate. Nell'impatto ad avere la peggio sono stati i passeggeri della Fiat Punto. In particolare, un ragazzo di 20 anni, V.N., di Rombiolo, è stato portato in ambulanza all'ospedale di Vibo a causa di un trauma cranico e per via di alcune contusioni in viso. Sottoposto a tac, il giovane è comunque fuori pericolo. L'altro passeggero della Fiat Punto rimasto ferito è una ragazza di 24 anni, M.C.G., anche lei di Rombiolo, in provincia di Vibo, ricoverata in ospedale per un trauma addominale. Il conducente della Golf, invece, V.S., di 21 anni, ha riportato qualche contusione ed è stato già dimesso. La donna al volante della terza auto coinvolta nell'incidente, una Ford Fiesta, non ha invece riportato nessuna ferita.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

Ciclista investito e multato perché era all'esterno della carreggiata

Sanzione di 40 euro. L'ambientalista Boato: «Vergognosa» Il comandante: «Quel tratto di strada è riservato ai pedoni»

di Nello Duprè

TREVISO 01.04.2013 - Ciclista investito da un'auto sul Terraglio e poi multato con 40 euro dalla polizia locale di Mogliano. Perché? Perché il ciclista, per evitare di essere investito, cercava di tenere l'estrema destra, sfiorando il bordo esterno della strada. È successo in zona Marocco al confine con Mestre, quando un ciclista è stato investito da un'auto, condotta da una donna. È finito nel fosso senza riportare, fortunatamente, ferite gravi. Tanta paura e poi la multa. Del fatto si è occupato l'ambientalista veneziano Michele Boato. «I ciclisti - dice con una punta polemica Boato che si definisce "amico della bicicletta e della vita" - non possono correre sullo spazio tra la striscia bianca e l'erba del ciglio stradale. Devono correre sulla strada in modo da essere più facilmente spazzati via dal primo automobilista o camionista un po' distratto (o alticcio)». Boato, prosegue: «Quel povero ciclista, che correva al di là della linea bianca, è volato nel fosso. Ha la bici distrutta, ma si è salvato perché indossava il casco. La polizia locale non ha trovato di meglio che multarlo perché correva all'esterno della carreggiata del Terraglio. È vergognoso». Secondo Boato il sindaco di Mogliano "dovrebbe annullare

immediatamente la multa e, contestualmente, dovrebbe mettere in sicurezza i ciclisti con un'adeguata segnaletica stradale". A non essere dello stesso avviso il comandante della polizia locale di Mogliano, Stefano Forte, che fa chiarezza su quanto accaduto. «Premetto - dice il comandante - che come polizia locale non ci mettiamo certo a rincorre i ciclisti lungo il Terraglio. Nel caso specifico siamo stati chiamati per effettuare i rilievi dell'incidente, avvenuto fuori del centro abitato nel tratto del Terraglio peraltro di competenza dell'Anas. In questi casi si raccolgono le testimonianze dell'incidente e si effettuano gli accertamenti del caso. Ricordo - puntualizza il comandante Forte - che i ciclisti devono correre a bordo carreggiata. Il motivo si spiega perché, essendo il Terraglio privo di marciapiedi, lo spazio tra la linea bianca e il ciglio della strada deve essere riservato ai pedoni». Il tratto del Terraglio nella zona di Marocco resta ad alto rischio sicurezza stradale. All'inizio dell'anno un furgone è sbandato all'altezza del ponte sul fiume Dese rischiando di travolgere un pedone. Mentre l'estate scorsa un'anziana è morta a seguito delle gravi ferite riportate dopo essere stata travolta da un camion mentre stava transitando in bicicletta in corrispondenza del vecchio Postiglione.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

Coda da 30 km tra Chiavari e Genova Aurelia bloccata per incidente a Rapallo, code anche su A10

GENOVA, 1 APR - Traffico in tilt sulle autostrade liguri in direzione di Genova per il rientro dopo la due-giorni di Pasqua. Coda per 30 chilometri tra Chiavari e Genova e Aurelia bloccata a Rapallo per un incidente che ha visto coinvolti due motociclisti. Code sull'A10 tra Finale ligure e lo svincolo per Milano e code verso l'autostrada per Torino. Traffico difficile anche sulle statali in direzione del capoluogo ligure.

Fonte della notizia: ansa.it

ESTERI

Con "Velo-City 2013" Vienna capitale mondiale della mobilità ciclistica

La città punta ad aumentare gli spostamenti in bici dal 6 al 10% entro il 2015

VIENNA 02.04.2013 - Dall'11 al 14 giugno sarà Vienna la capitale mondiale della mobilità ciclistica. Nella città in cui il 6% degli spostamenti cittadini avviene in bici (e il 37% attraverso il sistema di trasporto pubblico) sono attesi oltre 1.200 partecipanti da tutto il mondo per "Velo-City 2013", la conferenza dedicata alla pianificazione e alla gestione della ciclabilità, il cui slogan di quest'anno è "The Sound of Cycling - Urban Cycling Cultures". Scelta non casuale, visto che il 2013 è l'anno della bicicletta per la capitale austriaca che punta ad aumentare la quota degli spostamenti su due ruote, passando dall'attuale 6% al 10% entro il 2015. L'iniziativa, giunta alla sua 18esima edizione, è organizzata dalla Città di Vienna insieme all'European Cyclists' Federation, organizzazione no-profit che raggruppa oltre 60 soggetti non governativi di tutto il mondo ed è titolare del marchio "Velo-City". Durante il "Velo-City", 330 relatori dai cinque continenti interverranno in 240 tra sessioni plenarie, seminari e workshop. Tra i relatori attesi alla conferenza, il vice presidente della Commissione Europea Siim Kallas, il segretario generale del Forum Internazionale Trasporti José Viegas, il vice sindaco di New York Howard Wolfson, il vice sindaco di Monaco di Baviera Hep Monatzeder, la pianificatrice urbana e scienziata ugandese Amanda Ngabirano. Inoltre esperti austriaci come Alec Hager, direttore e portavoce di Osterreich Radlobby, organizzazione federale che raggruppa tutte le associazioni austriache di ciclisti abitualio Georg Hauger, scienziato del Politecnico di Vienna. Accanto a trasporti e urbanistica si parlerà di ambiente, salute, energia, economia, educazione e comunicazione. Sono in programma anche appuntamenti dedicati alla bicicletta, aperti a tutti i cittadini e i visitatori: dalla Cycling Parade alle escursioni, dalle proiezioni di film alle sfilate di moda in bicicletta. Il 12 giugno sarà la volta della tavola rotonda dei sindaci delle metropoli europee e mondiali, tra cui New York, Bratislava, Praga, Copenaghen, Stoccolma, Monaco e Stoccarda, per confrontarsi sulle politiche di mobilità a basso impatto ambientale della mobilità nelle città e negli agglomerati urbani. Accanto al programma del Velo-City, l'amministrazione comunale è fortemente impegnata per far aumentare gli indici di ciclabilità. "La Municipalità di Vienna sta lavorando con impegno per incrementare le infrastrutture ciclabili e per rendere la

città più attraente, sicura e confortevole per chi va in bicicletta - dichiara il vice sindaco Maria Vassilakou - Ma abbiamo bisogno anche di idee creative e di uno scambio internazionale di conoscenze. Per questo motivo, siamo particolarmente felici di ospitare la conferenza internazionale Velo-City. In questo modo potremo entrare in contatto con i migliori esperti al mondo di politiche e tecniche di mobilità ciclistica ma al tempo stesso mettere a disposizione il nostro sapere di metropoli al passo con i tempi nel settore dei trasporti".

Fonte della notizia: adnkronos.com

MORTI VERDI

Quindicenne sbalzato dal trattore condotto dal padre: ha un trauma alla spina Portato col Pegaso a Firenze

Grave incidente a Partina. La macchina agricola si è ribaltata, travolgendo il ragazzo. Immediati i soccorsi, sul posto il 118. Il babbo è illeso

AREZZO 02.04.2013 - Il babbo lo aveva portato con lui sul trattore. Una macchina amica per chi vive in campagna, uno strumento di lavoro prezioso: ma che una volta ogni tanto fa brutti scherzi a chi la usa. Ed è quello che è successo stamattina a Partina. Perché il trattore, forse nel trovare una buca o forse per un attimo di distrazione, si è imbizzarrito e si è addirittura ribaltato: il ragazzo di 15 anni è stato sbalzato lontano. Ed è caduto pesantemente in terra. Il primo a soccorrerlo è stato il padre, uscito praticamente illeso. E ha dato l'allarme al 118. Che è arrivato sul posto con un'ambulanza ma intanto ha allertato anche l'elicottero del Pegaso, che è atterrato poco distante e ha caricato il ragazzo, trasportandolo al centro traumatologico fiorentino di Careggi. Il ragazzo è cosciente, e questo è importante, e al momento sembra aver subito un trauma alla spina dorsale: saranno i medici a verificare di quale entità.

Fonte della notizia: lanazione.it

Resta schiacciato dal proprio trattore, ferito

L'uomo di 62 anni stava lavorando nel suo podere nel villaggio Massa Santa Lucia. Ha riportato una frattura alla caviglia

MESSINA 01.04.2013 - Un uomo di 62 anni è rimasto schiacciato dal proprio trattore mentre lavorava in un suo podere nel villaggio Massa Santa Lucia a Messina. L'uomo è stato sbalzato dal proprio mezzo ed è rimasto incastrato sotto il trattore, rimediando la frattura di una caviglia. Sono intervenuti i carabinieri.

Fonte della notizia: gds.it

SBIRRI PIKKIATI

Stazione, non si ferma all'alt: nigeriano lancia una bici contro i poliziotti

Ieri sera verso le 23 nella zona della stazione ferroviaria un giovane è fuggito prima in bici e poi a piedi ma è stato raggiunto ed ha sferrato calci e pugni agli agenti.

Indagato per resistenza e ricettazione

PARMA 02.04.2013 - Non si ferma al controllo e scaglia la bici contro i poliziotti. E' successo ieri sera verso le 23 nei pressi della stazione ferroviaria. Una Volante ha intimato l'alt ad una persona in sella ad una bicicletta. Il giovane nigeriano di 19 anni che era in sella alla bici si è accorto della pattuglia ed ha accelerato la pedalata. Durante la corsa è caduto a terra ed appena raggiunto dalla Volante ha lanciato la sua bicicletta contro gli agenti ed è fuggito. Dopo un breve inseguimento il giovane è stato bloccato, nonostante avesse cercato di liberarsi sferrando pugni e calci ai poliziotti. Il 19enne è stato indagato in stato di libertà per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e per il reato di ricettazione perché non era in grado di giustificare la provenienza della bicicletta. In tasca aveva una banconota falsa da 50 euro. Nel tardo pomeriggio di ieri una Volante ha fermato un'autovettura condotta da un cittadino italiano di anni 38 residente in provincia. Gli agenti durante il controllo del veicolo hanno trovato nel bagagliaio dell'autovettura una mazza da baseball della quale il proprietario dell'autovettura non era in grado di giustificare il porto in quanto non svolge attività sportive

che prevedono l'uso di mazze. Per questo motivo è stato indagato per porto di oggetti atti ad offendere. Inoltre il conducente aveva una modica quantità di sostanza stupefacente per uso personale, che teneva occultata nel posacenere del veicolo.

Fonte della notizia: parmatoday.it

Fermato per un controllo riparte improvvisamente, inseguito e bloccato: nei guai

AVELLINO 02.04.2013 - Resistenza a pubblico ufficiale. È questa l'accusa per due uomini a cui la pasquetta del primo aprile ha tirato un brutto scherzo. Per entrambi, infatti, è valsa una denuncia all'autorità giudiziaria da parte dei carabinieri coordinati dal Tenente Paolo De Alesandris. Nei guai sono finiti un 41enne di Serino, già noto alle forze dell'ordine. L'uomo, sebbene per ben due volte gli fosse stato intimato l'alt durante un posto di controllo, nel primo caso non si è fermato; intimato nuovamente l'alt dopo aver arrestato la marcia la riprendeva bruscamente nel corso del controllo. Fermato l'uomo è stato denunciato anche per porto abusivo di oggetti atti ad offendere poiché, bloccato dai militari operanti dopo l'inseguimento, è stato trovato in possesso di un lungo bastone in legno all'interno del veicolo. E deve rispondere di resistenza a pubblica ufficiale, ma anche di minacce, un 36enne napoletano. L'uomo è stato sorpreso alla guida della propria autovettura sprovvisto della patente, perché non l'aveva mai conseguito, e di copertura assicurativa e libretto di circolazione. Ma alla contestazione dei reati da parte dei carabinieri di Ospedaletto d'Alpinolo ha iniziato ad inveire contro i militari con offese e minacce.

Fonte della notizia: ottopagine.net

Arrestato 35 enne per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale

E' stato deferito per possesso ingiustificato di arnesi atto allo scasso.

02.04.2013 - Gli agenti della Squadra Volante della Questura verso le ore 2.35 del giorno di Pasquetta hanno tratto in arresto Giovanni Moschetta Santamaria, 35enne residente nel capoluogo, già noto alle Forze dell'ordine. L'uomo è stato arrestato per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. E' stato altresì deferito in stato di libertà alla guida di una Fiat Punto in via Napoli per possesso ingiustificato di arnesi atto allo scasso, tra cui un flex, una cesoia ed un seghettino opportunamente sequestrati, e segnalato alla locale Prefettura in quanto assuntore di sostanze stupefacenti. Gli agenti infatti hanno ritrovato 4,5 grammi di sostanza stupefacente, più tardi individuata come hashish. L'arrestato, all'atto delle contestazioni, ha opposto resistenza, colpendo al volto un agente. Fortunatamente l'agente ha riportato lesioni guaribili in sette giorni.

Fonte della notizia: infosannionews.it

NON CI POSSO CREDERE!!!

A Bari il giallo delle 55 strade che non esistono

BARI 02.04.2013 - C'è un pezzo di città che non è quel che sembra. Nel senso: 55 strade aperte al traffico che in realtà non appartengono al Comune, ma ai privati. Ed in cui l'amministrazione non fornisce alcun tipo di servizio: non si occupa della manutenzione e nemmeno della raccolta dei rifiuti. Una situazione antica, di cui si è persa traccia esattamente da 10 anni. La maggioranza delle strade «dimenticate» si trova nelle ex frazioni, ma ci sono esempi anche in piena città: via Domenico Morea e via Gargasole, a Carrassi. Poi la traversa 222 di via Fanelli (è quella che porta al cinema ShowVille) e, proseguendo su via Fanelli verso Valenzano, via Latrofa (la traversa dopo il cavalcaferrovia), e poi via Lamie a Ceglie. Ancora, le ex strade vicinali, estese per oltre 180 km e quasi mai asfaltate come sa bene chi vive tra Palese e Santo Spirito: catastalmente appartengono quasi tutte ai proprietari delle abitazioni, che da anni cercano invano di trasferirle al Comune. A ricostruire la storia è stato il consigliere comunale Peppino Loiacono, che in un'interrogazione al sindaco e all'assessore Floriana Gallucci ha chiesto di sapere che fine ha fatto la delibera di classificazione annunciata come

«imminente» nel 2005. Al Patrimonio stanno riesaminando la questione, perché - a quanto pare - il fascicolo era finito in archivio, e non si trova più nemmeno l'elenco completo delle strade interessate. Il caso nasce nel 2003, quando il Comune ha dichiarato a uso pubblico sia le strade urbane che quelle vicinali: il provvedimento, però, venne ritirato perché la Regione sollevò alcuni dubbi a proposito delle strade vicinali esterne. E da allora non si è mosso più nulla. A percepire l'urgenza è solo chi abita nelle strade interessate, oltre ai tanti che usano le vicinali per correre e le trovano sterrate. Molte delle strade dimenticate, infatti, sono senza acqua né fogna, quasi tutte sono senza illuminazione e non ci sono cassonetti. I vigili urbani non dovrebbero poter intervenire, e se qualcuno si fa male inciampando in una buca, il Comune non ne risponde. Anzi: il Comune non ha nemmeno titolo a ripararla, la buca, non essendo proprietario del suolo. Da anni, tra l'altro, nel piano triennale dei lavori pubblici ci sono progetti per asfaltare le vicinali di Palese e Santo Spirito, ma gli interventi restano ovviamente fermi.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

Udine

La strada costruita vent'anni dopo Ma ormai non serve più Chiesta dal distretto della sedia che è in crisi. Nel 2000 le imprese attive erano più di mille, nel 2011 sono 720

di Gian Antonio Stella

02.04.2013 - Tempi della società, tempi della politica: nulla dimostra le lentezze del Palazzo quanto il paradosso di una bretella stradale in Friuli. Decisero di farla per il boom del «triangolo della sedia», ora che finalmente la fanno è tardi: il distretto è in crisi nera. E i costi sono diventati stratosferici.

Ripartiamo dall'inizio, dalla metà degli anni Novanta. In un pugno di paesi tra Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo vengono prodotte quattro su cinque delle sedie italiane e una su tre di quelle europee. La provincia di Udine, la più colpita dalla grande emigrazione e reduce dal terremoto del 1976, si scopre di colpo ricca. Gli operai più bravi vengono strappati ai concorrenti per tre milioni di lire al mese. Il settore è in perenne, frenetica, spasmodica corsa verso nuovi record: più efficienza, più produttività, più velocità...

È in questo contesto che si levano le prime lamentele sul traffico crescente della «Palmarina», la provinciale che da Manzano porta al casello di Palmanova. Sempre la stessa accusa: «Investiamo montagne di soldi su macchinari per guadagnare secondi preziosi su ogni componente di una sedia e appena i camion escono dal cancello s'impantanano negli ingorghi per raggiungere l'A4!». Anni di proteste, richieste, confronti, dibattiti... Finché nel 2004, quando già molti hanno delocalizzato e s'avverte la concorrenza di altri Paesi, la giunta regionale di centrosinistra guidata da Riccardo Illy insediata da pochi mesi vara il progetto per una nuova bretella che colleghi Manzano all'agognata A4. Costo: una quarantina di milioni di euro.

Da allora, però, è passato quasi un decennio. E solo da poche settimane (erano in arrivo le «Politiche») è stato approvato il progetto definitivo e successivamente (sono in arrivo le «Regionali») è stata avviata la gara d'appalto. Con il risultato che, se proprio tutto andrà liscio (per accelerare l'assessore alle Infrastrutture Riccardo Riccardi è oggi commissario), i cantieri potrebbero partire in autunno o l'anno prossimo. Vent'anni dopo il boom. Ma quella bretella ha ancora un senso? Lo ha chiesto in una lettera dove invocava un incontro col presidente regionale Renzo Tondo (nessuna risposta), il sindaco di Palmanova Francesco Martines. Il quale ricorda che «nell'ultimo decennio (...) le imprese attive che nel 2000 erano 1.011, nel 2011 si sono ridotte a 720 (fra queste 74 sono in procedure concorsuali e 84 in scioglimento e liquidazione), con un accentuato fenomeno di delocalizzazione per le grandi aziende e una percentuale molto alta di cessazione di attività fra le aziende artigiane (riduzione del 45%) e quelle di piccola dimensione (riduzione del 26,1%)». Col risultato che, parallelamente al crollo della produzione, dell'export e dell'occupazione fra i 40 e 50% anche «i flussi veicolari, soprattutto di quelli di mezzi pesanti, hanno subito una drastica riduzione».

Un quadro fosco. Confermato dai dati della Camera di Commercio e da un reportage del Sole24Ore che un mese fa, sotto il titolo «La crisi azzoppa la sedia di Manzano», scriveva che il distretto «negli ultimi sette anni ha visto volatilizzarsi almeno 6 mila posti di lavoro». Meno

lavoro, meno produzione, meno camion. Dice uno studio fatto fare da Martines che sulla «Palmarina» verso Palmanova tra le 11 e mezzogiorno le «punte di traffico» si attestano sui 148 veicoli totali (dei quali 129 leggeri) e che nell'ora peggiore, tra le 17 e le 18, si contano 348 veicoli dei quali solo 20 (venti) pesanti. Uno ogni tre minuti.

Vale davvero la pena, in questa situazione così cambiata rispetto al passato, chiede la giunta di Palmanova, di insistere sulla nuova bretella che sarebbe di 3 chilometri più corta (13 contro 16) rispetto alla strada attuale? Con due carreggiate più ampie di 25 centimetri (venticinque!) in confronto a quelle di oggi larghe tre metri e mezzo? Con 10 rotonde e un nuovo ponte da costruire? Non bastasse, i costi inizialmente previsti sono raddoppiati. L'ultimo calcolo è di 89.734.717 euro: sette milioni a chilometro. Da brividi.

«Non sarà questa nuova viabilità a risolvere i problemi del "triangolo della sedia"», sostiene il sindaco di Palmanova. E dunque è sbagliato oggi con «risorse sempre più scarse» buttar soldi in un'opera che servirebbe solo ad «annientare, in maniera ingiustificata, una grande porzione del territorio agricolo rimasto ancora intatto». Anche il suo collega di Moimacco, Manolo Sicco, è perplesso. Dice che «è un investimento tardivo» e che «vent'anni fa l'opera aveva un senso» ma «oggi sono soldi sprecati».

Lo stesso primo cittadino di Trivignano, Roberto Fedele, favorevole all'opera, ha riconosciuto sul Messaggero Veneto che «è scontato dire che l'opera è tardiva» ma secondo lui «non fare nulla non crea ricchezza». Quello di San Giovanni al Natisone, Franco Costantini, concorda: «A chi dice che l'opera non serve più rispondo: proprio nei momenti di crisi si investe in infrastrutture e si cerca di stimolare anche insediamenti alternativi». Traduzione: parte per parte della nuova arteria potrebbero sorgere, vedi mai, nuovi insediamenti industriali.

Sarebbe un peccato se questa spaccatura fra sindaci fosse liquidata come una bega locale.

Perché c'è dentro tutto: i ritardi pazzeschi della politica, il peso mostruoso della burocrazia, l'ineluttabilità di progetti che a un certo punto vanno avanti per inerzia anche se sono vecchi, l'idea che lo sviluppo si inneschi solo col cemento... Per capirci: con un quinto dei soldi previsti per la bretella (ammesso che bastino...) potrebbe essere completamente restaurata la stupenda cittadella militare di Palmanova le cui mura devastate da decenni di degrado solo recentemente hanno conosciuto i primi interventi solo grazie alla Protezione civile e a migliaia di volontari. Se è vero che l'area è di enorme interesse culturale, turistico ed enogastronomico e che secondo lo stesso Sole24Ore perfino «progetti come il ponte sullo Stretto presentano moltiplicatori di reddito inferiori a quelli evidenziati dai progetti culturali: due volte contro 4-5 volte» vale o no la pena di rifletterci?

E in ogni caso si torna alla domanda posta da Alberto Alesina e Francesco Giavazzi: le «infrastrutture» da rifare con più urgenza sono le autostrade o i processi burocratici? A che serve che i camion guadagnino cinque minuti su una bretella nuova e costosissima se le aziende perdono mesi in scartoffie?

Fonte della notizia: corriere.it

NELLA PIAZZOLA DELL'AUTOGRILL VIVERONE NORD

Camionista morto da due giorni ma nessuno se ne accorge

L'uomo, ucciso da un malore, è stato trovato senza vita sul suo mezzo, in una piazzola di sosta della Ivrea-Santhià

01.04.2013 - Era morto da giorni, stroncato da un malore, forse addirittura da 48 ore, ma nessuno se ne era accorto. Il suo corpo è stato trovato nella piazzola di sosta dell'autogrill Viverone Nord, lungo la corsia per Ivrea della bretella autostradale Ivrea-Santhià. Mihaly Ferenc, 48 anni, originario di Keckemet in Ungheria, era un camionista e quello era un tratto che percorreva spesso a bordo del suo Mercedes Actros, lavorando per la «multiszint.hu», azienda ungherese che si occupa di servizi ambientali.

CORPO SEMINUDO - A trovare il corpo è stato un camionista della Repubblica Ceca che, giunto nella piazzola, si sarebbe avvicinato al Tir di Ferenc con ancora il motore acceso. Il corpo dell'uomo, senza vita, era seminudo e, probabilmente prima di morire, stava fumando una sigaretta. Sul posto per i rilievi sono intervenuti il 118, i vigili del fuoco d'Ivrea e la Polizia stradale di Torino.

Fonte della notizia: corriere.it

Snoline nuova idea per la sicurezza dei motociclisti



Si chiama "DR 46", l'attenuatore d'urto progettato per proteggere i centauro dall'impatto laterale contro le barriere stradali, spesso fatali in caso di cadute

02.04.2013 - Quindici minuti per salvare delle vite umane. Questo è infatti in tempo che occorre per l'installazione del "DR 46", un attenuatore d'urto progettato per proteggere i motociclisti dall'impatto laterale contro le barriere stradali. "Guardrail assassini", ormai li chiamano così i centauro poiché queste barriere progettate per sostenere i veicoli a quattro ruote risultano spesso fatali per chi viaggia in sella alle due ruote provocando il tristemente noto "effetto ghigliottina". Alcune amministrazioni hanno iniziato a muoversi per mettere in sicurezza tratti di strade dove si è verificato un numero piuttosto elevato di incidenti in cui sono rimasti coinvolti i motociclisti e sono tante le associazioni (compresa la Federmoto) che invocano da tempo l'adozione di guardrail che garantiscano la sicurezza anche per i centauro. La tecnologia in materia non manca davvero e diverse ditte producono sistemi in grado di rendere sicuri anche per i motociclisti le barriere di sicurezza progettate per le auto. La Snoline è una società milanese, del gruppo americano Lindsay Corporation, attiva nel campo della sicurezza stradale e tra i vari prodotti di protezione realizza il DR 46. Questo attenuatore d'urto brevettato è composto da un corpo cavo in polietilene con una sezione a nastro appositamente calcolata. La sua conformazione e il materiale utilizzato, secondo la casa costruttrice, consentono una deformazione plastica e una compressione d'aria tali da ridirigere e assorbire parzialmente l'urto diretto contro la struttura portante della barriera (pali a "C" o a "I" in acciaio) che rappresenta la maggiore fonte di pericolo per un motociclista durante la caduta. "Il DR46 può essere connesso a tutti i tipi di barriere metalliche (3-onda, 2-onda, etc.), è modulare e molto facile da installare. Con l'utilizzo di strumenti adeguati e una squadra ben addestrata di 4 operai, il tempo stimato di installazione è di 15 minuti per 100 metri a seconda delle condizioni del sito, del traffico e della qualità degli strumenti. DR46 è sicuro, il colore standard è il giallo, ma su richiesta i pannelli sono realizzabili in diversi colori, ottenendo in questo modo anche un effetto segnaletico. DR46 è testato secondo la norma spagnola UNE 135900-1 e 2, intitolata: "Evaluacion del comportamiento de los sistemas para proteccion de motociclistas en las barrerasde seguridad y pretiles" (Valutazione del comportamento di sistemi per la protezione motociclisti su barriere sicurezza e pali), e risulta ideale in contesti particolari e punti critici inusuali". Gli strumenti per evitare il ripetersi dei tragici incidenti che hanno coinvolto i motociclisti (provocando mutilazioni permanenti se non addirittura il decesso), ci sono e quello della Snoline è solo un esempio dei passi in avanti compiuti grazie alle tecnologie. A conti fatti, senza considerare il fattore "umano", l'installazione di questi dispositivi risulta sicuramente più conveniente rispetto ai costi sociali derivanti dagli incidenti correlati.

Fonte della notizia: repubblica.it

Gomme speciali, ecco le regole

E' ormai in dirittura di arrivo la normativa che consentirà di personalizzare le automobili montando anche ruote di maggiori dimensioni.

di Paolo Ferrini

02.04.2013 - Ruote libere anche per gli italiani? Sì, no, forse, chissà! Gli appassionati di tuning, così come tutti coloro che pensano semplicemente di ringiovanire con una spesa tutto sommato abbastanza contenuta la loro auto magari non più recentissima montando quattro ruote magari solo un po' più grandi di quelle originali, si mettano l'anima in pace. Almeno per il momento, s'intende. Se la pubblicazione del decreto ministeriale N°20 del 10 Gennaio 2013 faceva presagire un'imminente sia pure contenuta liberalizzazione di un tuning leggero (si ipotizzano tolleranze del 2% per quanto riguarda le circonferenze e del 10% per le larghezze delle ruote), gli addetti ai lavori ci dicono oggi che la normativa è sì in dirittura d'arrivo, ma ancora da definire nei suoi particolari. Restano così in attesa gli automobilisti, ma anche - e forse, visti i tempi, soprattutto - gli addetti ai lavori (fabbricanti di cerchi e di pneumatici innanzitutto, ma anche gommisti, accessoristi, autoriparatori, preparatori) che in questa normativa vedono un'opportunità per rilanciare il loro mercato. Finora chi in Italia avesse voluto personalizzare la propria automobile montando ruote e pneumatici di dimensioni diverse da quelle indicate sul libretto di circolazione doveva affrontare procedure complicate e costose. Per contro le uniche verifiche tecniche riguardavano le dimensioni delle ruote e dei pneumatici senza tener conto della qualità dei prodotti. A quanto pare invece con il nuovo decreto ministeriale invece non sarà più necessario passare per complessi iter burocratici, ma montare semplicemente ruote e pneumatici regolarmente omologati (ovvero, nel caso dei secondi, con la marcatura E3 seguita da un numero impresso sul fianco). Il fatto non è secondario in quanto comporta positive ricadute in termini di sicurezza degli automobilisti e di tutela dei fabbricanti più seri. "Ci sono aziende che investono da sempre nella sicurezza e nella qualità del prodotto e che si trovavano a competere con prodotti di bassa qualità, se non addirittura pericolosi, che offrono esclusivamente un design accattivante e prezzi competitivi" ci spiegano i diretti interessati. "A rischio c'è però la sicurezza dell'automobilista che per passione infatti monta ruote non sicure o pericolose, in quanto non omologate o strutturalmente non idonee". Il nuovo decreto è quindi destinato a premiare il consumatore, garantendogli la sicurezza oggettiva del prodotto, ma anche tutte quelle aziende che investono in qualità e che finora si trovavano nell'impossibilità di competere con prodotti non a norma. La competizione insomma diventerà leale, mettendo finalmente tutti a pari condizioni. A questo punto non resta che definire gli ultimi passaggi ed avere indicazioni precise e certe su quello che si potrà o non si potrà fare. Evitando magari che ancora una volta, dopo tanto lavoro e tanto tempo, la montagna non partorisca un topolino.

Fonte della notizia: repubblica.it